

Scuola di politica dei Centri Antiviolenza “Darsi Parola”

Quarta edizione

Pisa 8-9 Aprile 2017

Scuola Superiore di studi Universitari e di Perfezionamento Sant’Anna

Obiettivi

La Carta della Rete Nazionale dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne (CRNCC) è un documento di sintesi che ha cercato di fissare caratteri e tratti comuni tra tante donne, tra tanti luoghi, la maggior parte provenienti dagli anni 70 e dunque forti dell’esperienza del femminismo. Il documento rappresenta la sintesi delle moltitudini e il “punto di partenza per la condivisione di obiettivi e principi comuni delle associazioni, cooperative, gruppi di lavoro che gestiscono Centri Antiviolenza e Case delle Donne” (CRNCC, 2006).

Le elaborazioni e i percorsi compiuti dentro e fuori la rete dei centri antiviolenza hanno sollecitato la necessità di una rivisitazione della Carta, redatta nel 2006 e documento di riferimento per tutte le realtà che dentro la Rete Nazionale DiRe trovano espressione e coordinamento.

Il documento, alla luce dei cambiamenti intervenuti in questi anni sia all’interno che all’esterno della rete antiviolenza, va rivisto. Siamo cambiate noi, sta cambiando ed è cambiato il mondo intorno a noi.

E’ aumentata la consistenza numerica della nostra Rete, formalmente costituita in associazione, con una varietà giuridica e assetti di luoghi di donne, che pur rappresentando ricchezza, contribuisce a rendere complesso il governo e la gestione dei Centri.

E’ cresciuta la visibilità sociale della violenza alle donne ed è aumentata anche grazie all’azione di D.i.Re, che in parallelo vede amplificata l’eco mediatica della sua presenza nazionale ed internazionale.

E’ mutata la cornice legislativa nazionale, la sottoscrizione di protocolli e l’adesione a convenzioni del nostro Paese hanno spostato e muovono il punto di partenza da cui far partire l’azione per dare forza alle donne.

Cresce il numero di associazioni ed enti, anche istituzionali, che offrono servizi alle

donne che subiscono violenza, minando profondamente l'analisi strutturale della violenza alle donne con interventi volti a neutralizzare la nostra azione. Siamo così fortemente esposte al rischio che le istituzioni impongano chiavi di lettura e modalità di intervento volte a sottrarci spazio e autorevolezza.

Per ultimo, l'irruzione di un movimento di donne che a livello mondiale si sta imponendo per rivendicare il diritto ad una vita senza violenze e improntata alla libertà delle donne, rende urgenti ulteriori analisi e posizionamenti.

L'imponente manifestazione del 26 novembre 2016 a Roma e i successivi tavoli di lavoro di Roma e Bologna sono sicuramente l'indice di una volontà diffusa di farsi sentire, di agire dei cambiamenti a partire dal protagonismo delle donne in Italia e nel mondo. La violenza maschile contro le donne e la volontà di contrastarla sono l'elemento unificante di tante proteste, azioni di lotta ed esperienze di cambiamento che hanno reso le due giornate di Roma e Bologna così ricche ed entusiasmanti.

Questo ci pone, come Centri antiviolenza di fronte ad un compito non facile: in che forme possiamo continuare a svolgere la nostra presenza ed indirizzo nelle diversità e contraddizioni tra associazioni e gruppi che si sono confrontati durante i tavoli di lavoro di Roma e Bologna? Quale il nostro posizionamento tra il movimento e la partecipazione a tavoli istituzionali locali e nazionali?

Noi stesse del resto, siamo protagoniste del movimento Non una di meno e continuiamo a relazionarci con le istituzioni a livello locale e nazionale attraverso una negoziazione complessa ma irrinunciabile, perché siamo convinte che la possibilità di cambiare risiede anche nella ricerca di interventi mirati da parte di chi ha il compito formale di intervenire.

A scavalco tra servizio e politica dobbiamo fare tesoro delle elaborazioni delle precedenti edizioni della nostra scuola per costruire "identità in movimento", flessibili, capaci di restituirci forza nella definizione di principi inderogabili e agio nel cercare nella resilienza nuove forme adattive ad un mondo che intorno cambia sempre più in fretta.

Il confronto con le tante anime presenti all'interno del movimento delle donne e del femminismo non è facile per le differenze non solo generazionali ma di linguaggi, di modalità organizzative, di storia ed esperienza: qualcuna ci considera istituzionali, incapaci di cogliere le nuove e diverse istanze portate avanti dalle giovani donne. Scontiamo forse un vulnus di narrazione, molte realtà non ci conoscono e non conoscono le nostre metodologie, ma è vero anche che l'impatto con loro ci può generare disorientamenti su più punti: la disarticolazione della categoria di genere, i problemi del mercato del lavoro e della precarietà, il tema del femminismo migrante, la relazione complessa con i linguaggi e comportamenti "antagonisti", la presenza del movimento LGBT.

In questa cornice si colloca la quarta edizione della Scuola di politica.

Il lavoro della quarta edizione non parte quindi da zero ma anzi deve sapientemente ricucire e mettere a sistema le diverse elaborazioni prodotte negli incontri precedenti, pervenendo ad un documento finale efficace nel rappresentare la nostra complessità.

Rivedere la “Carta” e con essi i nostri principi fondanti e le nostre pratiche è un processo iniziato già prima della Scuola di politica, coi primi seminari nazionali svolti a Modena 2013 e a Reggio Emilia nel 2014, e nei tre precedenti incontri della Scuola, abbiamo ancorato le nostre riflessioni ad una struttura concettuale solida, lontana dal coro della narrazione dominante sulla violenza; abbiamo provato a tenere insieme e mettere a confronto il patrimonio di idee ed analisi che ha le sue origini nel femminismo degli anni Settanta con le prospettive e i punti di vista che giovani donne, venute dopo quella esperienza, stanno elaborando; abbiamo avviato un’ esplorazione complessa, con un approccio olistico e multidisciplinare che non si ferma solo all’analisi dei costrutti simbolici e immateriali che determinano il permanere di elementi discriminanti e di subordinazione per le donne, ma tiene conto delle relazioni tra essi e la base materiale della società; abbiamo dato voce al protagonismo delle donne migranti presenti tra noi; abbiamo provato a far emergere le criticità, nominarle, elaborarle, per riuscire a fare analisi non sempre di facile soluzione.

Spesso infatti dietro un approccio ideologico politico condiviso su ciò che dovrebbe essere il Centro, ci si trova ad attuare pratiche incoerenti dovute anche alla fatica, alla mancanza di risorse, alla mancanza di formazione, alle pressioni da parte delle istituzioni per ridurre i nostri progetti a meri servizi, etc.

Organizzazione

La Scuola, come le altre volte, sarà aperta a tutte le donne, volontarie, operatrici, attiviste dei Centri antiviolenza appartenenti a D.i.Re. e sarà articolata con contributi teorici di donne esperte anche esterne che possono offrire spunti di riflessioni e di analisi dei nostri principi guida e laboratori con il coinvolgimento diretto delle partecipanti.

I contributi delle docenti della Scuola Superiore Sant’Anna sulla convenzione di Istanbul e un intervento sul femminismo intersezionale possono essere stimoli teorici per il lavoro nei gruppi. Gaetana Morgante, docente di diritto penale, presenterà una sintetica analisi dei diversi livelli delle fonti del sistema giuridico di prevenzione e repressione della violenza di genere, con particolare attenzione a due profili che rendono particolarmente complesso il tema: il rapporto “verticale” tra fonti europee e fonti nazionali ed il rapporto “orizzontale” tra “diritto scritto” e “diritto vivente” o giurisprudenziale. La filosofa politica Anna Loretoni metterà a fuoco gli elementi che, all’interno dei cosiddetti gender studies, possono risultare utili in relazione all’analisi della violenza contro le donne: intersezionalità, approccio delle capacità, autonomia e “agency”.

L’intervento dell’attivista Niki Norman della Rete Women's Aid, Associazione dei centri

antiviolenza inglese, sul percorso politico/metodologico e la sua attuazione nella prassi dei principi al fine di arrivare nel 2015 agli standard nazionali di qualità dei centri antiviolenza.

Il lavoro sarà portato avanti il pomeriggio di sabato e domenica mattina in gruppi di lavoro con l'obiettivo di tematizzare i principi, le pratiche, che possono anche sembrare contraddittorie e poco chiare all'interno dei nostri Centri. I laboratori sono pensati per trovare linearità e espressione di consenso su ciascun punto indicato in precedenza. Obiettivo del lavoro sarà esaminare la Carta per arricchirla non solo nei principi ma anche nella pratica e metodologie attuate nei Centri.

Le facilitatrici di ciascun gruppo elaboreranno una sintesi scritta dei punti della discussione in forma di "raccomandazioni" da riportare in assemblea plenaria quale testo base per la nuova "Carta" o linee guide metodologiche.

Si prevede inoltre un momento assembleare iniziale e finale per confrontarci e condividere il nostro posizionamento all'interno del movimento Non Una Di Meno tra la elaborazione del piano femminista contro la violenza e la nostra partecipazione e presenza nei luoghi istituzionali locali e nazionali.

Con il contributo di

